

# IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA IN TRE IMMAGINI



La grande porta si era aperta anche tempo prima, quando si trattava di uscire, con il senso del sollievo, con il desiderio della felicità piena; attesa risultata vana, naufragata in una cocente delusione, china che ha portato al baratro più terribile che si potesse immaginare

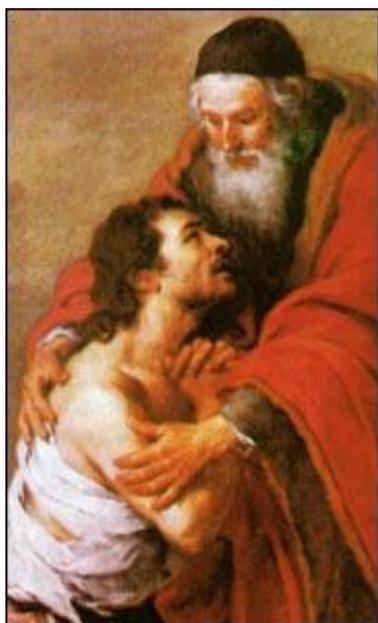
La grande porta si è riaperta ancora una volta per far uscire di corsa un anziano padre che - contro ogni convenzione e senso dell'onore - corre sulla strada da cui sta giungendo il figlio; e rimane aperta per far rientrare quel figlio, prodigo con i soldi degli altri, ma anche di speranza

e umiltà: figlio che torna, prevedendo di dover fare da servo, ma almeno sa che può mangiare, questa volta guadagnandosi il giusto con il lavoro

Il crocifisso di san Damiano ci presenta, alla sinistra di Gesù, alcune persone hanno vissuto un'esperienza di ritorno, o comunque che hanno varcato in festa quel portone della casa di Dio.

Maria di Magdala, che aveva preso le distanze dalla fedeltà alle regole, e aveva cercato la felicità lontano dalla Legge di Dio, si è imbattuta nel segno più grande della tenerezza e della speranza del Padre: il suo Figlio che si è fatto vicino ad ogni persona, soprattutto chi si era allontanato dalla vera vita ma non era lontano dal suo cuore...ne è prova il fatto che sta proprio vicino a Gesù anche sotto la Croce

Il Centurione invece sembra arrivare solo all'ultimo momento a quella festa imbandita per tutti; è solo sotto la croce, lui che è un soldato romano, che scopre il vero volto di quel condannato: quell'uomo, sfigurato dal dolore ma reso ancora più umano dal perdono, mostra i tratti più certi e coinvolgenti della bellezza di Dio



È il volto del Padre che ognuno di noi - poco o tanto "prodigo" lo siamo tutti - riesce a ritrovare quando guarda con occhio limpido il fratello che gli offre un gesto di riconciliazione, gli porge un momento forte di speranza, lo sorprende con quella forza della tenerezza di cui si pensavano incapaci; un volto che non guardiamo da lontano, mente lui da tempo scruta l'orizzonte per vederci tornare, pronto a scendere nel cortile, spalancare il portone e correre lungo la strada della vita per venirci ad abbracciare e baciare, incurante delle mormorazioni dei benpensanti e anche delle recriminazioni dell'altro figlio che era vicino a quel padre, ma senza il coraggio di fissarlo in volto, per non dover ammettere la sua fatica a restare in quella casa in cui non si sente figlio, ma servo, adesso che è tornato il figlio disposto a fare il servo per non restare fuori della casa della gioia, la casa che ha sempre il portone spalancato per accogliere ognuno dei figli...che si chiami Maria di Magdala, centurione o chissà come... come me e te, che scriviamo e leggiamo queste parole

## Terza domenica di quaresima, C